Anno VIII-1855-N.164

L'OPINIONE

Domenica 17 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 – *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 16 GIUGNO

IL PAPA E I CAVALIERI DI SAN MAURIZIO

La corte di Roma nell'ufficiale esposizione sulle incessanti cure di sua santità a riparo dei gravi mali, da cui vi si dice afflitta la chiesa cattolica nel regno di Sardegna, annovera pure tra i peccati del governo subalpino che — « l'ordine dei cavalieri dei Ss. « Maurizio e Lazzaro, instituito con auto- « rità dei romani pontefici, e da essi in « gran parte dotato di beni e redditi eccle- « siastici, ed anche ultimamente con nota « della regia legazione sarda del 6 di agosto « 1847 ritenuto per religioso equestre dagli « stessi principi di Torino, fu poi nel 1851 « con regie magistrali patenti 16 marzo con- « siderato come una istituzione puramente « civile, e perciò ora è fatto capace delle « onorificenze, vantaggi e benefizi di quel- « l'ordine ancora chi professa un culto di- « verso dal cattolico. » (Esposiz. num. 22)

Rileviamo dalle surriferite parole la convenienza ed utilità di epilogare accuratamente la storia di questa religione cavalleresca, e di accennare quindi brevemente alle disposizioni fondamentali nelle succitate magistrali patenti sancite per servire al prescrittovi generale riordinamento degli statuti dell'ordine mauriziano, dolendoci che queste disposizioni lamentate dal gabinetto pontificio, e la relazione che le precede, non sieno state inserite tra i documenti che corredano l'antonelliana esposizione; giacchè la ponderata lettura delle censurate patenti, ed i nomi dei personaggi che le controfirmarono, tra i quali un *Raggi*, un *Di Collobiano*, un *Di Castagneto*, basterebbero a persuadere che nulla vi si contiene che superi la legittima facoltà del re, come gran mastro dell'ordine.

Per alcun tempo aveva Amedeo VIII, duca primo di Savoia e principe di Piemonte, gloriosamente e saviamente governati i suoi stati, ma fin dal 1428, anno della sua vedovanza, andava anche maturando di ritirarsi dalle agitazioni del mondo. Questo principe aveva fabbricato su le rive del lago Lemano, poco lungi da Tonon, in una solitudine posta fra una selva ed il sito detto *Ripaglia*, un palazzo, e fattovi un parco per avervi daini e caprioli, della caccia dei quali si dilettava. Vicino al palazzo aveva fatto sorgere anche un bello e comodo convento per un certo numero di frati agostiniani, fatti venire da S. Maurizio, terra confinante coi valesiani, e molto celebre nella storia ecclesiastica sotto il nome di Agauno. Di poi, oltre al palazzo per sua dimora Amedeo ne fece innalzare sei altri minori, l'uno dopo l'altro in diritta linea e con una lunga loggia o portico per comoda comunicazione dell'uno coll'altro, perchè servissero di stanza a sei compagni che intendeva di chiamar seco. Questi palazzuoli, ciascuno dei quali aveva una torre (alcune di queste torri sussistono tuttora), solito distintivo, in quei tempi, delle case nobili, tuttochè fossero edificati con qualche maggior grandezza che non solevano essere le celle dei certosini e dei camaldolesi, avuto riguardo alle condizioni e all'età delle persone che dovevano abitarvi, presentavano tuttavia un'immagine di eremo o di certosa. La chiesa degli agostiniani, che servir doveva ad oratorio comune, portava titolo di san Maurizio, venerato già da antichissimo tempo come proprio e singolar protettore dei signori della Savoia.

L'orrore che destò nel 1434 al duca la perfidia di un suo vassallo che tentò di trucidarlo, diede forse l'ultima spinta a non differire più oltre l'attuazione dell'ascetico proponimento. Comunicata segretamente la sua risoluzione a sei provetti patrizi, sciolti come lui dal legame del matrimonio, e per esperienza di cose di stato, per armi, per ambasciate chiarissimi, convocò nella città di Tonone gli stati generali, e dichiarò loro l'intenzione sua di commettere l'amministrazione del regno a Lodovico suo primogenito, costituendolo suo luogotenente generale. Ed affinchè la facilità e l'inesperienza del giovine principe non lo traessero a far cose che tornassero in danno della monarchia, Amedeo si riservò di provvedere, col consiglio degli eletti compagni del suo ritiro, intorno agli affari più gravi.

Fatta questa dichiarazione, e letti i diplomi in conveniente forma distesi e sottoscritti, il duca, prima di licenziar l'assemblea si ritirò a vestirsi l'abito già preparato, e lo stesso fecero i sei designati patrizi. Era questo abito una tonaca di grossa lana con pelo lungo di color cinericcio, legata con cintura di cuoio, che lasciavasi andar giù sino ai piedi, un mantello succinto, ed un cappuccio dello stesso panno, ond'era l'abito. I capelli e la barba dovevano in appresso portarsi lunghi, e già il duca li aveva da qualche tempo lasciati crescere. In mano ciascuno teneva un bastone curvo per quella parte onde s'impugna, qual si crede che usassero di portare gli antichi spirituali pastori e i primi romiti cristiani. Solamente nell'aurea croce, che ciascuno di loro portava appesa al collo, volle il duca innestato all'abito religioso un segno cavalleresco, sicchè i nuovi nobili romiti si dissero anche *cavalieri di san Maurizio*. Erano Enrico della Colombiera, Claudio di Saix, il presidente Lamberto Odinet, Francesco signor di Bussy, Amedeo di Campione, e Luigi signor di Chevelu.

Per provvedere alla stabilità e sussistenza di quest'istituzione in parte religiosa, in parte cavalleresca, Amedeo confermò nel suo testamento la somma già assegnata di mille ottocento fiorini d'oro ad annuo trattenimento dei cavalieri col loro decano.

Fin qui l'autorità dei romani pontefici non ebbe alcuna parte, e l'ordine mauriziano durò cento trentott'anni nella forma sovraindicata, salva la residenza che non fu sempre obbligatoriamente continuata.

Nel 1566, salito Pio V su la cattedra di san Pietro, rivolse tosto le sue cure alla formazione di una lega tra il re di Spagna, i veneziani ed altri potentati cattolici per opporsi alle nuove invasioni turchesche minacciate da Selimo II. Primo pensiero del papa era stato che si eleggesse general comandante di questa impresa il duca di Savoia, il prode vincitore di san Quintino. Ma Emanuele Filiberto ricusò l'incarico, allegando che, per essere di poco tempo restituito al governo de' suoi stati, non gli pareva di potersene allontanare senza pericolo, e si limitò a mandare in Oriente le sue galere sotto il comando di Andrea Provana, signore di Leynì, che già assai prima s'avea acquistato grande riputazione nelle fazioni di mare.

Il buon servizio che dalle galere savoiarde trasse la sagra lega nella celebre battaglia di Lepanto (26 settembre 1571), in cui pure avevano avuto parte gloriosa le galere toscane sotto l'insegna dell'ordine equestre di san Stefano, fece in Piemonte nascer pensiero, che sarebbesi potuto una somigliante milizia instituire in questi stati, dove confinano col Mediterraneo. Il porto di Villafranca e la spiaggia di Nizza molto propria a fare una darsena per li bastimenti che si usavano allora, servivano a maggiore eccitamento. L'ordine mauriziano avrebbe potuto vestire anche carattere militare e ricevere un conveniente accrescimento di personale.

Mentre questi pensieri si maturavano nei consigli del duca, passò a Torino, tornando dalla sua legazione di Spagna, il cardinale Bonelli, nipote di Pio V. Del magnifico e numeroso corteggio di questo cardinal legato era Ippolito Aldobrandino, uditore di Rota, e che fu poi papa col nome di Clemente VIII. Questi entrato in ragionamenti con Emanuele Filiberto delle cose occorrenti nella chiesa e nel mondo, gli propose l'unione dell'ordine di san Lazzaro a quello di san Maurizio.

L'ordine militare e ospitaliere di san Lazzaro, poco diverso nella sua istituzione e nei suoi principii da quello di san Giovanni gerosolimitano o sia di Malta, era a questi tempi assai decaduto per povertà dal primiero splendore. L'aveva rilevato in parte papa Pio IV, e confertone il gran magistero a Gianotto da Castiglione, gentiluomo milanese e suo parente. Ma, morto quel pontefice, il Castiglione non trovavasi più in istato di mantenere il decoro conveniente a tale dignità, nè di far valere presso i principi i privilegii della religiosa milizia, e molto meno di ricuperarei beni, ond'era stata per diversi accidenti spogliata. Ippolito Aldobrandino proponeva pertanto e cercò di persuadere il duca a farsi rinunziare dal Castiglione la dignità di gran mastro dell'ordine di san Lazzaro, la quale coll'autorità e consentimento del pontefice fosse trasmessibile in linea di successione nella casa ducale.

Siccome i cavalieri di Malta facevano in questi tempi ogni sforzo perchè il già emulo ordine di san Lazzaro venisse soppresso da Pio V, così i cardinali, i prelati e le altre creature di Pio IV, alle quali fortemente spiaceva l'estinzione di un ordine già caro al loro benefattore e restaurato da esso, si adoperarono, chi in un modo, chi in un altro, a promuovere la nuova instituzione che si progettava. I più impegnati erano tra i porporati Morone, Altems, e Guido Ferrero vescovo di Vercelli, e vi si travagliava pure con particolare sollecitudine il conte Carlo Cicogna per la speranza, scrive Denina, che aveva di essere confermato cancelliere dell'accresciuto ordine savoino.

La negoziazione intavolata fin dal passaggio del cardinal Bonelli in Piemonte non potè compirsi con felice esito sotto il pontificato di Pio V. Suscitavano molti incagli le gelosie dell'ordine di Malta. Contrastava in corte di Roma il granduca di Toscana che con autorità pontificia aveva fondato l'ordine di santo Stefano e temeva che da questa nuova milizia potesse restarne ecclissato. Ripugnava anche al pontefice di lasciar convertire in servigio della proposta unione le rendite di una quantità di abazie, di priorati e di altri beneficii, come era nell'intendimento del duca. E finalmente ai più fanatici curiali di Roma non andava a sangue quell'aggregazione dell'ordine di san Lazzaro al mauriziano, che essi pretendevano nullo in faccia alla chiesa, perchè non fondato coll'autorità della santa sede.

Succeduto a Pio V papa Gregorio XIII nel 1572, le trattative presero subito miglior piega e di quest'anno stesso seguì l'unione dei due ordini a questo modo. Primieramente il papa con una bolla particolare instituì canonicamente la sagra religione dei cavalieri di san Maurizio, poi con altra successiva unì a questa l'ordine militare ed ospitaliere di san Lazzaro, dichiarandone gran maestro il duca Emanuele Filiberto, ed i suoi successori in perpetuo.

Don Michele Bonelli, fratello del cardinale summentovato, venne scelto dal papa per recare a Torino nel 1573 il relativo breve pontificio col disegno della doppia croce concertata in Roma per insegna dei nuovi cavalieri. Una delle croci doveva essere di smalto bianco cerchiata d'oro in forma di croce greca, ed era il distintivo della religione di san Maurizio, quale era stato adottato da Amedeo VIII: l'altra di smeraldo in forma di stella simile a quella dei cavalieri gerosolimitani e di santo Stefano, salvochè nel colore. L'una coll'altra intrecciata doveva portarsi pendente sul petto dal collo con un nastro verde.

L'abito, che vestir dovevano i cavalieri nelle pubbliche funzioni dell'ordine era una cappa di seta di color rosso, simile nella forma alle cocolle dei monaci cisterciensi, dei quali l'ordine mauriziano aveva presa la regola. Siccome però quei di san Lazzaro dicevano aver ricevuta la regola di sant'Agostino, nelle bolle si ridusse l'osservanza professionale degli individui alla recita quotidiana di un brevissimo officio in onore della beatissima Vergine, ed al voto di castità almeno coniugale, compreso l'impegno di non passare a seconde nozze, senza special venia del papa.

Pubblicate le bolle, e preso dal duca il possesso del supremo magistero dell'ordine per mani dell'arcivescovo di Torino a ciò delegato dal papa, passò anche coll'autorità di principe a dichiarare uniti i due ordini equestri di san Maurizio e di san Lazzaro. Poi si diede opera a ricuperare le precettorie o commende, e gli ospedali e tutti i beni che l'ordine di san Lazzaro posseduti aveva ne' passati tempi in Italia, in Germania, ed in altre parti di Europa, eccettuata la Spagna, perchè il gabinetto di Madrid già aveva, sino dai tempi di Pio IV, tutto propenso ai desideri del re Filippo II, ottenuto di disporre a grado suo di quanto in quelle provincie aveva anticamente appartenuto a quest'ordine. Questa riserva fu cagione che poco o nulla si ottenne anche negli altri stati. Il re di Francia non volle esser meno privilegiato che il re di Spagna; e per avere maggior titolo di ritenere a sua disposizione gli ospedali o *maladrerie* e le precettorie, si pensò tosto a fondare anche quivi qualche altro ordine di poco diversa natura da quelli che eransi fondati rispettivamente in Piemonte e nel granducato di Toscana. Appena si seppero pubblicate le bolle per l'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, che Arrigo III e Catterina de' Medici domandarono al papa l'erezione dell'ordine di santo Spirito, che fu poi effettuata nel 1579. Si pensò anche assai tosto a ristabilire nel regno l'ordine dei cavalieri di san Lazzaro indipendentemente dall'unione seguita in favore de' nostri stati. Ma per la guerra civile sopraggiunta, ciò si effettuò solamente trentaquattro anni dopo da Arrigo IV, il quale riunì le francesi reliquie della milizia di san Lazzaro ad un'altra instituzione di simile natura, ma meno celebre, detta di santa Maria del monte Carmelo.

Il vantaggio che Emanuele Filiberto trasse per sè e per i successori suoi dall'unione dell'ordine militare ed ospitaliere di san Lazzaro alla sagra religione mauriziana, fu l'averle fatto attribuire fin d'allora ventiquattro meno utili beneficii ecclesiastici dello stato e di averla abilitata ad acquistarne poi molti altri. Fra i ventiquattro beneficii ridotti allora in commende per dotazione dell'ordine, il più considerabile che fu assegnato in perpetuo al gran mastro è l'antico priorato di Stupinigi, cinque miglia distante da Torino tra mezzodì e ponente, dove due secoli dopo fu costrutto il parco ed il bel castello da caccia, che ne porta il nome.

L'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro fu dapprima ed esclusivamente diretto a premiare le gesta militari ed a soccorrere all'umanità languente col ricovero degli ammalati negli ospedali, e colle cure che la pietà dei cavalieri era invitata dal doppio fine della loro professione a prestare. E siccome l'una e l'altra di quelle virtù nello spirito religioso si fondavano, così la diffusione e la difesa della religione cristiana ed il suo splendore entravano come scopo principale di questa istituzione, che Emanuele Filiberto facendo uso dei pieni poteri inerenti alla sua primaria dignità prese tosto a costituire con precisi e formali statuti, i quali vennero poi dal duca Carlo Emanuele suo figlio confermati colla rinnovata riserva però di poterli a suo beneplacito mutare, alterare, riformare, cassare ed abolire secondo il bisogno, facendone dei nuovi. E di questa libera facoltà riservata ne fecero poi uso di tempo in tempo gli augusti gran mastri successivi.

Intanto la sagra religione ed ordine militare de' santi Maurizio e Lazzaro ebbe allora rappresentanza come di uno stato nello stato, aveva il proprio territorio, i proprii sudditi, l'intiera giurisdizione sì civile che criminale, e perfino ecclesiastica sopra quello e questi. Aveva le sue finanze, le sue truppe di terra e di mare, ed infine la sua corte, e foggiavasi intieramente come l'amministrazione dello stato. Quindi il gran priore ecclesiastico che aveva giurisdizione vescovile, il gran maresciallo che provvedeva alle cose delle armi di terra, il grande ammiraglio alle cose di mare, il gran cancelliere alla giustizia, il gran tesoriere alle finanze ecc.

Il consiglio formato di tutti questi grandi ufficiali rappresentava il consiglio dei ministri, ed in esso dal principe gran mastro si prendevano le deliberazioni riguardanti il complesso del governo e dell'amministrazione dell'ordine.

Ma quando coll'andar del tempo l'esistenza di uno stato nello stato fu ravvisata pericolosa, l'ordine fu poco a poco avviato verso l'essere di un gran corpo morale privilegiato. Similmente, dacchè cessavano d'infiorire quei malori, a cui l'ospitalità dei cavalieri di san Lazzaro era stata dapprima rivolta, e diminuirono le occasioni delle guerre contro gli infedeli, l'ordine mauriziano rivolse la sua beneficenza ad altre sventure che più comunemente pesavano

sopra questi paesi, riservò le sue armi a difesa dello stato, nè tardò molto a premiare anche il merito puramente civile.

Varie altre modificazioni di minor conto vi vennero poi anche introdotte, come l'unità della croce distinta soltanto in grande e piccola sino al 1831, atta a formare due categorie di cavalieri. Ma più importanti riforme incominciò ad introdurvi in quest'anno il gran mastro Carlo Alberto. Di esse e di quelle ultimamente sanzionate dall' augusto Vittorio Emanuele II e della loro morale utilità e legittimità discorreremo in altro articolo.

Rivista della settimana. I successi degli alleati in Crimea si seguono rapidamente l'uno dietro l'altro e quasi ogni giorno il telegrafo annunzia qualche vantaggio. Il giorno 6 giugno fu ripreso il fuoco contro Sebastopoli. Il 7 le aquile francesi venivano piantate, dietro un combattimento accanito e micidiale, sul Colle Verde, situato fra le trincee degli assedianti e la torre di Malakoff. In pari tempo furono conquistati dai francesi i due ridotti presso la baia di Carenaggio le quali formavano le opere più avanzate della fortezza verso levante. Gl' inglesi s' impadronirono delle fortificazioni nemiche stabilite presso le cave di sassi, la di cui posizione peraltro non è bene accertata. Si fecero ai russi 502 prigionieri, fra i quali 20 ufficiali, e si presero 73 bocche da fuoco; non si conoscono le loro perdite in morti e feriti. Quelle degli alleati sono pure ignote, ma devono essere state sensibili; dei francesi si dicono morti il generale Vaillant e quattro colonnelli, gli inglesi perdettero dieci ufficiali, i di cui nomi non furono pubblicati che tardi, essendo uso assai commendevole del ministero della guerra a Londra, di non rendere noti i nomi degli ufficiali morti se non dopo che ne furono convenientemente informate le famiglie.

Il movimento sulla Cernaia fu compiuto senza resistenza e gli alleati sono occupati a fare i preparativi per portarsi più avanti. Essi consistono nella costruzione di ponti in pietra sulla Cernaia, i quali non solo facilitano la marcia in avanti, ma assicurano anche la ritirata per ogni eventualità; indi si erigono nelle posizioni attualmente occupate, magazzeni di viveri, di munizioni e di altri oggetti necessarii all' esercito, e si formano anche gli occorrenti ospedali.

Questi provvedimenti rallentano necessariamente il progresso, ma sono indispensabili in un paese che ad un' armata in marcia di fronte al nemico non offre la minima risorsa sotto qualsiasi aspetto. È assai probabile che portandosi innanzi di posizione in posizione, l' esercito sia costretto a fare sovente tali fermate, per ricostruire e rifornire i magazzeni in prossimità all' esercito, il che renderà più lenti, ma altrettanto più sicuri ed irresistibili i progressi.

Non minori e per gli effetti indiretti ancora più importanti sono i successi, annunziati dal telegrafo e ottenuti sulle coste del mare d' Azoff. I principali porti di questo mare, Berdiansk, Mariampol e Taganrog furono assaliti e in essi distrutti immensi approvvigionamenti di grani, quasi senza resistenza per parte dei russi. Anche il porto di Geisk, meno conosciuto forse il luogo indicato sopra alcune carte col nome di Eiskoie, che è situato sulla riva orientale del mare d' Azoff dirimpetto a Mariampol, e che perciò avrà servito a deposito delle derrate raccolte nella vallata alla sinistra del Don, fu preso e vi furono arsi i magazzeni. I giornali tedeschi vorrebbero far supporre che in questa occasione fosse stata danneggiata molta proprietà privata, asserendo che la maggior parte dei grani colà depositati, erano comperati da negozianti tedeschi ed austriaci; ma non pare che le autorità russe abbiano fatto le eccezioni dei loro officiosi amici in Germania, alle quali certamente non si sarebbe prestato fede dagli alleati.

Una conseguenza dei successi ottenuti in quelle regioni fu l'abbandono della fortezza di Anapa, ultima posizione tenuta dai russi sulla costa orientale del mar Nero. I grandi e piccoli forti che la Russia vi aveva costrutti con grandi spese, sforzi, e sacrifizii per tenere in iscacco i montanari del Caucaso, e impedire le loro comunicazioni col mare, vennero abbandonati uno dopo l'altro dai russi, quasi senza ferir colpo, e occupati successivamente dai circassi. Non rimane alla Russia altro mezzo di comunicazione colle sue provincie transcaucasee che, la strada costrutta fra le gole di quelle orribili montagne, costantemente esposte alle incursioni del nemico. Non senza ragione il dispaccio elettrico che annunciava la presa di Anapa per parte dei circassi, aggiungeva essere questa una gravissima perdita dei russi.

Dei fatti avvenuti a Cherci, Jenikalè, Arabat e Genici giunsero le estese relazioni ufficiali e private, e non mancano neppure le relazioni russe; dalle une e dalle altre fonti rileviamo che realmente grandi sono i vantaggi ottenuti, e in pari tempo si riconosce non aver avuto i russi forze sufficienti per mettere in istato di difesa anche questi punti della penisola, sebbene non vi fosse deficienza di fortificazioni, artiglierie, e munizioni. Carte di somma importanza furono rinvenute in una delle barche prese, fra le quali dicesi un piano di Sebastopoli comprese tutte le opere d' assedio costrutte dagli alleati. L'esattezza di queste ultime è, dicesi, mirabile, e dimostra che i russi avevano buone fonti d' informazioni, ma dà pure luogo a supporre che la carta sia egualmente esatta per l'interno della fortezza, il che rende la scoperta di un immenso valore. Altre carte d'amministrazione si rinvennero dalle quali rilevasi che il comandante di Cherci chiedeva continui rinforzi al principe Menzikoff, indi a Gorciakoff, senza mai ottenerli. Si trovò pure l'ordine di allestire ospedali per 16,000 ammalati.

La presa delle opere alla baia di Carenaggio offre il vantaggio di poter dominare una parte della grande baia di Sebastopoli, e di rendere, se non impossibili, almeno assai difficili le comunicazioni fra la fortezza meridionale, e quella a settentrione. Si arguisce da ciò che la resa della parte meridionale non si farà più lungamente attendere, e anzi a Vienna erasi già diffusa la notizia della presa della torre di Malakoff, e del sobborgo adiacente, ma essa fu smentita dal *Moniteur*.

Nel Baltico la flotta alleata è attivamente impegnata ad esplorare le vicinanze di Cronstadt. Formidabili diconsi le difese russe, ma forse non insuperabili ai nuovi mezzi di guerra che condussero in quelle acque gli alleati. Delle difese russe fecero già l'esperienza due vascelli che nella loro corsa di ricognizione furono danneggiati dall'esplosione di macchine infernali. Questa esperienza renderà più caute le navi esploratrici, senza incagliarne però le operazioni, giacchè lievi sembrano essere stati i danni di quell'esplosione.

La campagna del Baltico offrirebbe più splendidi risultati se la Svezia avesse senza titubanza accettata l'offertale partecipazione all'alleanza occidentale. Il timore di sentire il peso immediato della potenza russa, l'insufficienza dei propri armamenti, l'influenza dello czar a Stocolma, e le inclinazioni della famiglia reale di Svezia sembrano aver opposto insuperabili ostacoli a fare ciò che l'opinione pubblica, nella speranza di riconquistare la Finlandia, esigeva da lungo tempo. Si crede che ora sia subentrato qualche cambiamento d' idee, e se ne adduce come prova la missione a Vienna, affidata al conte Marderstroem, che appartenendo al partito nazionale svedese pone la riconquista di quella provincia in cima ai suoi desideri. Si crede di vedere sintomi bellicosi anche nei preparativi navali, ordinati recentemente tanto nella Svezia quanto in Norvegia, e in verità la cura della propria esistenza politica dovrebbe suggerire a quel governo le più energiche misure non soltanto per riavere una provincia perduta, ma per impedire che la Russia ricostruendo la fortezza di Bomarsund riprenda i suoi progetti aggressivi nel Nord. Il *Times* additò opportunamente in un recente articolo, che nelle negoziazioni di Vienna la demolizione di Bomarsund non faceva parte dei quattro punti, di modo che provvedendosi imperfettamente alla sicurezza dell' Europa dal lato del Sud, non si provvedeva affatto dal lato del Nord.

Il *Times* avrebbe potuto aggiungere che un'eguale dimenticanza si commise per il centro dell'Europa giacchè, come osservò un membro del parlamento inglese, nel regno di Polonia vi sono sette fortezze non inferiori a Sebastopoli, che sono altrettanti posti avanzati nel cuore dell'Europa.

Da questo lato il pericolo è immediato per la Prussia e l'Austria. Ma queste potenze preferiscono il vassallaggio russo ai principii liberali della civiltà, e le loro dinastie regnanti piuttosto che correre il pericolo di dover dividere il potere legislativo e politico coi popoli che governano, amano meglio dividerlo collo czar di tutte le Russie.

Per questo motivo l'Austria e la Prussia si scambiano note sopra note, ognuno delle quali non è che una perifrasi della dichiarazione di voler rimanere neutrali senza obbligarsi ad esserlo.

In mezzo ai misteri, nei quali l' Austria vorrebbe avvolgere la sua politica, il viaggio dell'imperatore in Gallizia, preceduto dal comandante in capo dell' esercito austriaco Hess, incomincia a gettare una luce inaspettata, non per noi che non avemmo mai alcun dubbio sulle tendenze dell' Austria, ma per coloro che prestavano fede alle apparenze.

Mentre l' imperatore d' Austria volge i suoi passi agli estremi confini della Gallizia, parte improvvisamente il principe Paskiewicz da Varsavia diretto in tutta fretta verso la piccola città di Lutsk, situata ai confini della Gallizia, di fronte alle città austriache di Brody e Leopoli, ove è accampato il grosso dell'armata austriaca.

I giornali tedeschi nel recare questa notizia aggiungono ogni sorta di commenti bellicosi, e fanno cenno della importante situazione strategica di Lutsk. Crediamo che nelle attuali congiunture questo luogo debba avere ben più importanza diplomatica che strategica, e come il generale Hess precede l' imperatore d' Austria, il principe Paskiewitz è destinato a precedere l'imperatore di Russia, il di cui viaggio verso le provincie meridionali del suo impero viene annunciato.

Il re di Prussia si reca pure in Silesia che confina colla Gallizia. Non sarebbe possibile che Lutsk acquisti la celebrità di Pillnitz, Troppau e Lubiana?

Per completare la serie degli indizi intorno a queste nuove combinazioni politiche è d' uopo rammentare che l' Austria diminuisce le sue truppe in Gallizia, e fa prendere a quelle in Ungheria e nei principati danubiani nuove posizioni, accennanti a nuovi piani, a mutate intenzioni. Comunque sia della voce persistente della riduzione dell' esercito austriaco di 100,000, od anche di 150,000 uomini, sia desso un fatto vero cui è costretta l' Austria per la situazione delle sue finanze, sia una delle solite manovre per sostenere i fondi pubblici, essa non ha altra importanza che quella di confermare la risoluzione dell' Austria di non adempiere agli obblighi assunti col trattato del 2 dicembre. La Prussia non ha mai armato e quindi non ha d'uopo di disarmare per dimostrare la sua benevolenza e fiducia verso la Russia. Lo czar corrisponde a queste dimostrazioni ritirando le sue truppe dalla Polonia per impiegarle più utilmente sopra altri punti contro le potenze occidentali, che l' Austria dopo tutto ciò ha ancora l' impudenza di appellare sue alleate in un documento ufficiale. Quale debba essere poi la sorte dell' Austria a fronte della sua situazione finanziaria che presenta per l' anno 1854 una deficienza di oltre 370 milioni di franchi, la quale sarà ancora maggiore per l' anno corrente; lasciamo all' avvenire il decidere.

Anche a Parigi dove si ostentò la fede più robusta nella sincerità dell'Austria, s'incomincia a intravedere la verità, e si ripone la speranza interamente nei successi militari, ravvivata dalle recenti migliori notizie. Ma il caro dei viveri, l'esposizione, la probabilità di un imprestito sono pur cose che a fianco della guerra tengono in agitazione gli animi in Francia e costituiscono l'assieme della situazione politica. Il ricevimento fatto al lord mayor di Londra, che venne a Parigi a visitare l'esposizione, fu occasione di nuove dimostrazioni della cordiale unione delle due nazioni, senza però che ne sia emersa alcuna circostanza di speciale interesse politico. L'esposizione va acquistando nel favore del pubblico, di mano in mano che si vanno rimediando o dimenticando i grandi e piccoli inconvenienti che accompagnarono la sua apertura.

Gl' inglesi si riposano dalla grande discussione parlamentare degli scorsi giorni intorno alla questione di pace o guerra, terminata con uno splendido trionfo di lord Palmerston, il di cui dircorso diretto a scongiurare i partiti di rimanere uniti e concordi nelle circostanze imponenti della patria, fece un grande effetto nella camera dei comuni. In quest' occasione voci influenti si inalzarono nel parlamento a favore dei diritti delle nazionalità conculcate in Europa, e sebbene il ministero non abbia voluto rilevare questo argomento, non dubitiamo che l'attitudine presa dall'Austria contribuirà a porre un termine a questo eccesso di precauzione diplomatica.

L'agitazione della riforma amministrativa non da' molti segni di vita, ma come noi abbiamo già accennato sino dai primordii di tal questione, le misure più importanti in questo senso vengono dall'iniziativa del ministero. Alcune cariche importanti nell'amministrazione militare furono recentemente conferiti a persone indipendenti, e il ministero mise a concorso di pubblico esame diversi posti di aspiranti nell'artiglieria e nel genio militare.

L'ultima crisi ministeriale in Spagna pare voler ingenerarne un'altra, dacchè i nuovi ministri non hanno nè popolarità nè abilità sufficiente per sostenersi ai loro posti in mezzo agli intrighi di tutti i partiti, e alla disunione dello stesso partito della libertà. La Spagna politica si compone di un governo inabile, e di partiti che non hanno altra mira che di rovesciarlo, nella speranza di occupare il suo posto, senza avere migliore attitudine governativa. Le insurrezioni sono represse per il momento, ma si temono da un momento all'altro nuovi moti in diverse parti. Frattanto le cortes continuano a deliberare sulla costituzione, non senza rendere al governo ancora più difficile la posizione con dibattimenti irritanti e sovente poco parlamentari. Delle questioni con Roma non si parla in Spagna, dacchè in quel paese i clericali si affidano alle insurrezioni.

La questione del cantone Soletta colla santa sede in occasione della nomina di un dignitario ecclesiastico ha messo alla luce un nuovo argomento dell' infallibilità papale. Il diritto di quella nomina è preteso esclusivamente dal governo di Soletta, ma ora è il papa che pretende esercitarlo da solo. Leone XII scriveva nella bolla del 7 maggio 1828: *Gubernio solodorensi manere volumus jus nominandi praepositum et canonicos* (vogliamo che il governo di Soletta conservi il diritto di nominare il proposto e i canonici). Pio IX nel 1854, versando intorno ad uno di questi posti di canonico, scrisse in una sua bolla: *Volumus autem ut de illo per sedem apostolicam tantum disponi possit* (Vogliamo la sola sede apostolica possa disporne). Invitiamo l' *Armonia* a mettere d' accordo queste due infallibili sentenze, invece di occuparsi delle pastorali di mons. Fransoni, che la porrebbero in guai col fisco.

In quanto alla nostra soluzione osserviamo che in un paese libero è permesso ai clericali di discutere, agire e brogliare per il vantaggio della loro causa, ma che spetta altresì al governo a mandare un caporale e quattro gendarmi a tutelare l' ordine pubblico e i diritti della comunità. Un caporale e quattro gendarmi pongono un termine a tutte le questioni clericali, osservava giustamente, non ha guari, il *Journal des Débats*.

Monsignor Fransoni che ordina ai preti, frati e monache di far opposizione alla legge sui conventi, non è però così demente come un tale atto farebbe supporre. Egli ha l'avvertenza di permettere alla sua milizia l' accettazione delle pensioni e degli altri vantaggi sanciti dalla legge. Soltanto la plebe, i poveri parroci, sono esclusi da questo beneficio. Monsignor sa per esperienza che è possibile atteggiarsi da martire anche con una buona rendita.

Parlando di Roma non possiamo ommettere di rammentare l' attentato commesso contro il cardinale Antonelli. Si miete quello che si semina.

Per compenso a Firenze si pongono in carcere gli uomini dabbene, accusati d'aver letto la Bibbia, traduzione del Diodati. Si pretende che la condanna anzichè un atto d' intolleranza religiosa, sia suggerita da timori politici.

Agli occhi del governo toscano la Bibbia del Diodati è una delle più terribili armi della rivoluzione; sino a tanto che vi erano gli austriaci si poteva dormire tranquillo in faccia al pericolo, la protezione era efficace. Dopo la loro partenza il governo granducale ridotto ai proprii mezzi si scosse; dubitiamo però che in questa lotta mortale contro la Bibbia il governo toscano sia il più forte.

Dalla Crimea ci giunse la triste notizia della morte del generale di divisione Alessandro Lamarmora che soggiacque alle influenze epidemiche di quelle regioni infette da miasmi mortali. Il maggiore elogio per questo illustre guerriero e cittadino sta nel vedere come nel compianto della sua memoria si uniscono a' suoi amici anche quelli che si chiamerebbero avversari o nemici, se un uomo come Alessandro Lamarmora avesse potuto avere avversari o nemici.

Le ultime notizie sullo stato sanitario dell' esercito di spedizione sono più consolanti delle precedenti, al che ha senza dubbio contribuito il cambiamento delle posizioni.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Si è annunziato nel num. 144 del Giornale ufficiale che il cholera aveva preso qualche estensione fra le truppe del corpo di spedizione nei primi giorni di questo mese.

«Risulta infatti da un rapporto uffiziale del medico in capo che l'umidità del suolo ove dovettero decombere le truppe nelle notti successive all'uragano del giorno 27 maggio non che l'abbassamento di temperatura avvenuto per effetto di quello stesso uragano diede luogo ad una repentina esacerbazione del morbo.

Annunziamo ora con soddisfazione che da un dispaccio telegrafico del generale in capo in data di ieri 15, risulta che la malattia la quale dal giorno 2 sino al 10 si presentava sotto un aspetto piuttosto grave, da quest'ultimo giorno in poi va rimettendo della sua intensità, e progressivamente scemando.

— Un rapporto del generale in capo in data di Kadikoi 5 giugno corrente reca esser giunto a Balaklava addì 2 l'*Imperatrice* col *Mary Groson* a rimorchio, avente a bordo il comando superiore di artiglieria, i comandanti della brigata da piazza e della terza brigata campale, il personale, i cavalli e il materiale della terza batteria di battaglia un distaccamento della compagnia mista d'operai con alcuni uomini del treno.

Era pur giunto il vapore *Vulcan* con due battaglioni dell'11 e 12 reggimento, lo stato maggiore del 3 reggimento provvisorio, e una parte del personale di sanità e delle sussistenze.

Finalmente era pur giunto l'*Imperator* rimorchiando il *Joseph Shepherd* collo stato maggiore della quarta brigata, i battaglioni del 9 e 10 reggimento, parte del personale d'intendenza e del corpo sanitario, come pure del treno d'artiglieria.

In complesso erano giunti 2500 uomini e 300 cavalli, i quali erano sbarcati tutti, tranne quelli trasportati dall'*Imperator* che sbarcavano appunto il 5 e dovevano completare il numero delle truppe combattenti, meno quelle lasciate a Genova e non ancora imbarcate.

La situazione delle cose militari non era variata, e le truppe alleate conservavano le stesse posizioni.

Si era però eseguita addì 3 una ricognizione nella valle di Baidar, spinta a distanza considerevole, a cui concorsero il primo reggimento provvisorio, il primo battaglione bersaglieri, i due battaglioni della brigata Pinerolo ed una sezione della settima batteria di battaglia delle nostre truppe. Erano queste comandate dal generale Ansaldi, e il generale in capo assistette in persona alla ricognizione.

Nel loro cammino esse non incontrarono che pochi cosacchi, i quali fecero alcuni colpi a grande distanza.

Non pare che questa faticosa marcia abbia prodotto fra le truppe maggiori casi di cholera che non ne accadesse prima. Tuttavia un soldato ne morì per istrada ed un altro si smarrì senza più raggiungere la colonna.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente rapporto d'un fatto già da noi riferito:

Rada di Balaklava, 1 *giugno* 1855
Da bordo del *Carlo Alberto*.

Il comandante della divisione navale sarda in un suo rapporto sotto quella data rende conto d'un fatto molto onorevole per la regia marineria e che accrescerà la fama di cui già gode presso le altre nazioni.

« La notte del 31 p. p. maggio alle ore 1 1/2 antimeridiane trovandosi questa R. pirofregata alla fonda nella rada di Balaklava ove erano pure ancorati vari trasporti e piroscafi inglesi, l'uffiziale di guardia intese colpi ripetuti di campana di qualcuno dei bastimenti in rada. Egli spedì tosto una imbarcazione per saper il motivo dello insolito rintocco, e vennegli riferito partire dal piroscafo inglese *Manilla* per incendio manifestatosi nel magazzino di prora. Questo vapore aveva a bordo 960 barili di polvere e molte botti d'olio ed effetti di vestiario.

A tale notizia il comandante del *Carlo Alberto* spedì tutte le imbarcazioni del bordo e mercè la buona direzione e la somma attività dei marinari del *Carlo Alberto*, si riuscì in breve tempo a sbarcare quella considerevole quantità di polvere.

Anche la R. pirofregata *Costituzione* avea poco dopo spedito le sue imbarcazioni per prestare aiuto.

È dovuto agli uffiziali e marinai del *Carlo Alberto* se il danno del *Manilla* si è limitato alla perdita delle botti d'olio e degli effetti di vestiario, giacchè senza la singolare prontezza con cui venne liberato dai 960 barili di polvere, operazione che si compì in due sole ore, si sarebbe assai probabilmente lamentata una dolorosa catastrofe.

Il capitano del *Manilla* seppe però giovarsi assai bene della propria gente per vincere l'incendio prendendo le migliori disposizioni perchè non si dilatasse.

Il contrammiraglio inglese Boxer, informato del soccorso portato dalla R. marina sarda, ha testimoniato la sua riconoscenza con una lettera al comandante della divisione navale.

La *Presse* ha queste due corrispondenze:

« *Dalle rive della Cernaia*, 28 *maggio*.

« Il nostro movimento del 26 si limitò ad un semplice cambiamento di bivacco. Siamo ora ad alcune centinaia di metri dalla Cernaia ed andiamo ad abbeverarvi i nostri cavalli. Invece del cattivo posto che avevamo prima, ora bivacchiamo in una deliziosa vallata, dove cresce della buona erba, che dà nuova vita ai nostri cavalli, e dove troviam legna in abbondanza.

« Abbiamo abbandonata la posizione da cui avevamo cacciati i russi il 25. Questa posizione è sulla destra della Cernaia, ma per renderla sicura sarebbe stato necessario farvi delle opere di fortificazione. È tale, del resto, che potremo riprenderla senza fatica, quandochessia vorremo di nuovo internarci nel paese. Ora ci limitiamo a guardare il fiume, la cui difesa è molto facile, e che è per noi come un bastione, dietro il quale siamo affatto al coperto da ogni sorpresa. Sulla riva destra della Cernaia, non abbiamo che un corpo di piemontesi, il quale occupa il luogo di una delle batterie russe, che difendevano il villaggio di Tchergoum. Tutta l'armata piemontese è alla nostra diritta ed occupa le alture che dominano la strada da Sebastopoli alla vallata di Baikar. È bellissima.

« Il generale Pélissier sembra determinato a continuare le sue felici operazioni a qualunque costo. Non lo arresteranno le perdite che potremo incotrare nei colpi di mano decisivi ed eviterà così alle sue truppe il troppo lungo e sempre micidiale soggiorno delle trincee.

2 *giugno*. La nostra posizione non cambiò. Passiamo il nostro tempo a far piccole ricognizioni, fino ad ora senza pericolo, ma che ci lasciano studiare il terreno e ci preparano agli avvenimenti futuri. Si è contenti del modo con cui le operazioni procedono. La noia va scemando ed anche il numero dei malati, dacchè abbiamo bivacchi piacevoli e ben situati. Tutti quelli che sono impiegati nell'assedio confidano assai nel risultato e nessuno mette più in dubbio la presa della città, senza però che ci facciamo illusione quanto ai sagrifici che saranno necessari pei vari assalti.

« Abbiamo un tempo sempre bello e tutto ci fa sperare che non avremo più che pioggie di temporale; e queste sarebbero benvenute, perchè ci darebbero un po' di fresco, ma pericolose, sotto il rispetto sanitario; epperciò non osiamo desiderarle. Il caldo è più forte che nel mezzodì della Francia e i nostri bravi fanti sono degni d'ammirazione e fanno il loro dovere ora che le trincee sono infuocate, come quando, in gennaio, erano piene di neve e ghiaccio.

« Gl'inglesi trasportano una gran quantità di munizioni alle loro batterie d'assedio. Ier l'altro avevano non meno di 400 uomini occupati a caricare e scaricare proiettili sui vagoni della strada ferrata di Balaklava, che ora va sino in mezzo del loro campo, cioè alla distanza di un kilometro dalla prima parallela. È il generale Morris che comanda in capo le truppe accampate sulle rive della Cernaia. Egli ha il titolo di comandante della linea della Cernaia. Il generale Pélissier gli diede carta bianca per tutto ciò che egli crederà di dover intraprendere. »

Ultime Notizie

SVIZZERA

Il consiglio federale ha autorizzato il suo dipartimento dei lavori pubblici a far procedere, nel cantone di Friborgo, ad un esperimento in materia di strade ferrate, in occasione della domanda fatta dalla compagnia dell'Ovest di forzare il passaggio.

Noi non possiamo che congratularci di questa determinazione.

Argovia. Siamo veramente meravigliati del così strabocchevole numero di delitti e di catastrofi che ebbero luogo da quindici giorni in questo cantone: omicidi accompagnati da brigandaggio, assassinamenti, suicidi, esposizione di fanciulli appena nati, incendi; tale è il funebre catalogo della quindicina.

Grigioni. Dal *Messaggere delle Alpi* apprendiamo che il colonnello A. Bundi è effettivamente chiamato al comando della legione inglese; il suo onorario sarà di fr. 20,000.

INGHILTERRA

I giornali inglesi pubblicano un discorso del principe Alberto, che generalmente fu preso come una critica assai viva del regime parlamentare. Riportiamo, perchè ne giudichino i lettori, questo discorso, che è un brindisi ai ministri, nella riunione annuale della corporazione della Trinità:

« Signori, il brindisi che ho da proporvi è quello dei ministri di S. M. (*Applausi*) Se ci fu momento, in cui il governo di S. M. avesse bisogno dell'appoggio, e non solamente dell'appoggio, ma sì anche della confidenza, della benevolenza, della simpatia de' suoi compatrioti, è certamente questo. (*Vivi applausi*) Se, pur appoggiandolo con ardore e con entusiasmo, si vien nello stesso tempo ad imbarazzare ed indebolire le braccia che sono incaricate di sostenerne le cure, non è questa una strada che possa condurre a buna riuscita nelle operazioni militari. (*Bravo!*)

« Noi lottiamo contro un nemico formidabile, che si serve contro noi stessi di quella potenza meravigliosa che si svolse sotto la benefica influenza della nostra libertà e della nostra civiltà. Potete accorgervene al vedere quanta forza sia a lui venuta dall'unità di scopo e d'azione, dal segreto impenetrabile, dal poter dispotico e senza controllo, mentre noi dobbiamo combattere contro di lui con un'organizzazione creata per la pace, per lo svolgimento della vera civiltà, sotto l'impeto della pubblica discussione, in mezzo alla lotta dei partiti e col governo e collo stato sottoposto al controllo popolare. (*Sentite!*)

« La regina non ha il potere nè di levare, nè di comandare truppe, salvo quelle che le offrissero volontariamente i loro servigi. (*Sentite!*) Il governo non può, per continuar la guerra, prendere nessun provvedimento, se prima non viene a spiegarlo dinanzi al parlamento. Le sue armate e le sue flotte non possono fare nessun movimento e neppure prepararlo, senza che prima non sia stato pubblicamente annunziato dai giornali.

« Nessun errore, per quanto sia leggero, nessun manco, nessuna debolezza, che non venga immediatamente denunziata, talora anche esagerata, con una specie di cattiva soddisfazione. (*Lunghi e reiterati applausi*) Un ambasciatore inglese non può entrare in trattative, senza che il governo spieghi tutti gli argomenti, che, per riuscire, avrebbe dovuto tenere nel maggior segreto. (*Vivi applausi*) Sì, nel momento il più critico, quando la guerra e le relazioni diplomatiche sono nella loro più grande azione, un voto ostile del parlamento può da un momento all'altro privar la regina di tutti i consiglieri, in cui essa ha confidenza. Signori, il nostro governo costituzionale è sottomesso ad una dura prova e noi la traverseremo felicemente, se il paese accorderà la sua confidenza — una confidenza patriottica, intelligente e disinteressata — al governo di S. M. (*Vivi applausi*) Signori, vi propongo di bere alla salute del visconte Palmerston e dei ministri di S. M. »

Lord Palmerston rispose a questo discorso, senza far allusione alle osservazioni, in cui si era messo il principe Alberto, e limitandosi a dichiarare che il governo aveva la confidenza del paese e che farebbe tutti gli sforzi per conservarsela.

La mozione di riforma amministrativa deposta da Layard e che fu il punto di partenza dell'agitazione popolare torna in campo nella camera dei comuni. Lord Palmerston prese impegno di fissare egli stesso un giorno per la discussione. Eccone il testo:

« Questa camera vede con profondo e crescente dolore lo stato del paese, ed è d'opinione che il modo, con cui l'ingegno ed il merito furono sagrificati, nei pubblici impieghi, ad influenze di partito e di famiglia, ad un'obbedienza cieca ai vecchi usi, fu causa di grandi danni e minaccia di fare disprezzato il carattere nazionale e di chiamare sul paese serii disastri. »

Il sig. Bulwer depose, in nome del partito conservatore, il seguente emendamento:

« Questa camera raccomanda alla più viva attenzione dei ministri di S. M. la necessità di una attenta revisione dei vari nostri stabilimenti uffiziali, nello scopo di semplificare o facilitare le transazioni negli affari pubblici e, instituendo giudiziosi esperimenti per conoscere il merito, come pure rimovendo gli ostacoli che si opponessero a promozioni naturali ed a legittime ricompense, assicurare al servizio dello stato la maggior proporzione possibile di quell'energia e di quell'intelligenza, che sono qualità distintive di questo popolo. »

VARIETA'

ACCIDENTI MARITTIMI NELL' ANNO 1854.

Sopra 30,000 bastimenti indicati dal 1852 al 1854, ne perirono nel 1852, 1850, ossia più del 6 p. 0/0; nel 1853, 1610, ossia più di 5 0/0; nel 1854, 2120, ossia di 7 0/0. I sinistri del 1854 si ripartono mensilmente come segue:

Gennaio	350	ovvero	1 2 0/0
Febbraio	190	»	0 7
Marzo	140	»	0 5
Aprile	100	»	0 4
Maggio	110	»	0 4
Giugno	110	»	0 4
Luglio	80	»	0 3
Agosto	80	»	0 3
Settembre	100	»	0 4
Ottobre	260	»	0 9
Novembre	270	»	0 9
Dicembre	330	»	1 1
Totale	2120	ovvero	7 5 0/0

Bastimenti senza notizie. Dopo il 1836 e 1837 non si ebbe, rispetto ai bastimenti perduti corpo e beni, senza dare di loro notizie, anno più sfortunato del 1854. Sopra 253 perdite di questa fatta, si contano 41 bastimenti francesi, 108 inglesi, 17 olandesi, 15 annoveresi e 22 americani transatlantici.

Scontri. L'eventualità degli scontri, altra volta impercettibile fra tutte le eventualità di rischio marittimo, si è accresciuta progressivamente da alcuni anni e tende ad accrescere ogni giorno, a malgrado delle precauzioni prescritte, meno a cagione della moltiplicità del numero delle navi che solcano i mari, che a cagione dell'aumento della rapidità che risulta dai perfezionamenti introdotti nella costruzione dei bastimenti.

Gli ultimi dieci anni (1845-54) videro 6165 scontri marittimi, che causarono 603 perdite totali, secondo la seguente distribuzione:

1845	scontri	591	perdite	56
1846	»	553	»	48
1847	»	693	»	45
1848	»	623	»	61
1849	»	556	»	69
1850	»	641	»	77
1851	»	605	»	59
1852	»	613	»	52
1853	»	588	»	55
1854	»	702	»	81

Incendii. Nel 1853 si contarono 55 bastimenti incendiati, e nel 1854 se ne contarono 75 consunti dal fuoco. Nel 1853, il solo porto di Liverpool aveva da deplorare 17 incendii, e nel 1854 soltanto 8.

Nel 1853, nei porti della Francia, si ebbero 7 incendii, e nel 1854 soltanto 2.

La combustione spontanea dei carichi e depositi di carbone supera tutte le altre cause.

Vapori perduti. Nel 1854 perirono 95 vapori: 12 francesi, 38 inglesi, 31 americani, 14 di altre nazioni. Nel 1853, tutte le marine a vapore riunite non avevano perduto che 38 piroscafi, di cui un solo francese. (*Bollett. strade ferr.*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 9 *al* 16 *giugno*.

I corsi rimasero tutta la settimana pressochè stazionarii, ma con tendenza a depressione, più che a rialzo, specialmente negli ultimi giorni, a cagione della temperatura, che fa assai temere del ricolto dei bozzoli e dei bisogni del commercio alla scadenza del semestre.

Anche all'estero i corsi ribassarono.

A Parigi, il 3 0/0 da 69 20 discese a 68 70, con ribasso di 50 cent.

Il 4 1/2 0/0 rimase a 94.

A Londra i consolidati erano saliti da 91 3/4 a 92, ma discesero a 91 7/8, restando il tenue aumento di 1/8.

I corsi furono i seguenti alla borsa di Torino:

FONDI PUBBLICI		9 *giugno*	16 *giugno*
5 0/0	1819	86 50	86 50
—	1831	87 50	88 10
—	1848	86 75	86 50
—	1849	88	88
—	1851	85 25	85 25
3 0/0	1853	53 25	53 25
Obbligazioni	1834	1015	1010
—	1849	890	875
—	1850	880	880
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1230	1217
Cassa di Commercio ed Ind.		547 50	543
Cassa di sconto		295	290
Credito mobiliare Profumo		211	212
Telegrafo sottomarino		165	165
Compagnia transatlantica		825	825
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		482	482 50
— Novara		470	467
— Susa		—	—
— Vigevano e Mortara		405	405
— Pinerolo		252 50	252
Obbligazioni			
— Cuneo		352	354

Dispacci elettrici

Parigi, 17 *giugno*.

Nessuna notizia dalla Crimea.

Kiel 16. Tutta la squadra dell'ammiraglio Baynes è entrata qui, in viaggio per il Baltico.

Borsa di Parigi 16 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	68 90	68 55
4 1/2 p. 0/0	94 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	» »	» »
1853 3 p. 0/0	54 »	» »
Consolidati ingl.	91 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Attestato di riconoscenza che pubblicamente si rilascia al Direttore dell'Istituto Commerciale stabilito in via del Seminario, N. 3, piano 2°, in fondo della corte.

I sottoscritti, che frequentarono le lezioni del professore di calligrafia sig. Giuseppe Rivo, avendo in brevissimo tempo ottenuto favorevolissimi risultamenti, penetrati da un giusto sentimento di stima e di riconoscenza, si fanno premura di dichiarare altamente a tutti gli amatori del bello scrivere, come detto professore sappia con singolare abilità ed ingegno, con attività ed intelligenza, con facili e spediti modi, con sistemi affatto speciali, utili e ad un tempo dilettevoli, comunicare a' suoi allievi, sia giovani che adulti, svariati ed eleganti caratteri in poche lezioni.

Si aggiunga che il prefato professore Rivo non richiede che un onorario modestissimo ed a portata d'ognuno.

Falco Antonio — Fantini avv. Daniele — Gay Giusto — Capella misur. Filippo — Bertero Vincenzo — Berra Domenico geom. — Aliprandi Pietro — Costa Giacomo, geom. — Leto Eusebio, id. — Tarizzo Lorenzo, impieg.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* rende noto che col 30 giugno corr. rimane sciolto il suo contratto coll'Ufficio del sig. Mondo per la pubblicazione degli annunzi, avvisi, ecc. nella 4ª facciata del giornale.

Si avvertono quindi coloro i quali col 1° luglio avranno a far eseguire inserzioni nell'*Opinione*, a volersi dirigere alla Segreteria del giornale, via della Madonna degli Angeli, 13.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE TORBIERE D'ITALIA

Il Consiglio d'Amministrazione, essendo stato informato che il pubblico esperimento di illuminazione col gaz di torba, secondo il sistema del signor Subtil, che doveva aver luogo in Parigi il giorno 15 corrente mese, venne differito a più tardi, atteso che dalla Società, ivi stabilita, d'illuminazione per mezzo di detto gaz non si potè dar compimento ancora ai lavori necessari a tal uopo, per mancanza di operai meccanici stati impiegati a lavorare nel Palazzo dell'Esposizione universale, ha creduto, nella sua adunanza di ieri 13 corrente, dover prorogare l'Assemblea generale degli Azionisti, stata fissata pel prossimo giorno 21, sino al 31 venturo mese di luglio.

Con altro avviso si farà noto l'ordine del giorno di quell'Adunanza.

Torino, il 14 giugno 1855.

La Direzione.

A LA VILLE DE GENÈVE

Via Nuova, N° 18, casa Natta, Torino.

Fra i numerosi articoli di novità testè ricevuti si trova in questo negozio un grande assortimento dei seguenti generi:

Mussolina in lana . . a 40 cent. il raso
Guingam . . . . . . a 40 » »
Barrège . . . . a 60 » »
Jaconat . . . . a 45 » »
Veste di Foulards stampati a L. 23
Scialli lunghi, barrège, cachemire d'Ecosse, Mussola in lana 7/4 a 5 50. 3/4 3 25 » 6 25
Id. a *filet* bianco . . . . . . » 5 »

Tappeti da tavola da 4 a 22 lire.
Descentes de lit di L. 4 25.
Tele di Courtray 1.a qualità, Coperte piquèes, bianche di ogni dimensione.
Fazzoletti di battista, puro filo, a L. 7 50.
Id. di tela ed in colore.
Cravatte in seta da L. 1 50 a L. 6.
Camicie di Madapolam da » 2 30 a » 5.

Foulards, Braie in lana, Novità a massimo buon prezzo.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gl'incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come *depurativo potente* è preservativo del cholera ed efficace nelle malattie di vescica, nei restringimenti e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi, che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al direttore del suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato, al direttore del suddetto uffizio.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori azionisti della Banca generale Svizzera, i quali non hanno ancora effettuato il versamento di 150 fr. per azione richiesto pel 15 aprile scorso, sono invitati ad adempiere al loro impegno nel più breve termine presso il signor Carlo De Fernex, banchiere in Torino.

In esecuzione, poi, all'articolo 26 degli Statuti, essi saranno in obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 % all'anno, sui giorni di ritardo, a datare dall'anzidetta epoca 15 aprile.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

MODES ET NOUVEAUTÉS
DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

STERILITA' della DONNA costituzionale od accidentale, compiutamente distrutta col trattamento della signora Lachapelle, levatrice, maestra d'ostetricia. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor*, 27, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

Cura radicale delle Ernie

Le guarigioni già completate di molti erniosi e di altri in prossimità di abbandonare il cinto rendono la Società Medico-Chirurgica, che ha eretto l'istituto a tal uopo in via Barra di Ferro, N. 4, piano 1°, scala destra, più animata a dichiarare tutto questo a chiunque sia sofferente di tale incommodo, e voglia di questa approfittare.

Si trova vendibile per *un franco* in detto istituto il breve Trattato delle Ernie, cura radicale con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, del socio L. Ratti, scritto a facile intelligenza del popolo.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio*, farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Da affittare al 1° luglio

VARI ALLOGGI, BOTTEGHE e MAGAZZINI in via Belvedere, N. 4.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba e Comp.)
via B. V. degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

È pubblicato il Volume 2° del

MANUALE
DI
CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI
DEL

Dott. Cav. **ASCANIO SOBRERO**

Reggente la cattedra di Chimica applicata alle arti nelle R. Scuole tecniche di Torino, professore sostituito di Chimica generale presso la R. Università, socio della R. Accademia delle Scienze e della R. Accademia d'Agricoltura di Torino, corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, dell'Ateneo di Venezia, della Società di Farmacia di Parigi, ecc. ecc.

Un magnifico volume in-8° con numerose incisioni intercalate nel testo, di 944 pagine, in carattere fittissimo.

Prezzo L. 9 50.

Vendibile presso tutti i librai dello Stato e dell'Estero.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri*, sostituito causidico in detta città.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:
Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

SORDITA', PORTAVOCE d'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Uffìcio generale d'Annunzi.

Tipografia dell'OPINIONE